

Alla scoperta di Otto e Novecento al Farnese

Nell'ambito della manifestazione "Domenica di carta" a cura dell'Archivio di Stato

di ANNA ANSELMINI

L'appuntamento dell'edizione 2014 della manifestazione nazionale *Domenica di carta*. La voce della storia condurrà all'Archivio di Stato di Piacenza a Palazzo Farnese, aperto eccezionalmente domani dalle 9.30 alle 13.30, alla scoperta degli archivi giudiziari di Otto e Novecento, recentemente sottoposti a un'impegnativa operazione di riordino. Per l'occasione verrà inaugurata una mostra documentaria, che resterà visitabile fino al 7 novembre (lunedì, martedì e ve-

nerdi orario: 9-13.30; mercoledì e giovedì orario: 9-17).

Domani alle 11 si potrà assistere anche alla presentazione del lavoro pluriennale compiuto dalle archiviste Elena Stendardi e Barbara Spazapan. «Il progetto è cominciato dieci anni fa, quando i materiali erano dislocati in posti diversi: nelle sedi dell'Archivio di Stato a Palazzo Farnese e nel monastero di S. Agostino, a Palazzo Landi e, in prevalenza, in un magazzino di viale Risorgimento» premette Gian Paolo Bulla, direttore dell'Archivio di Stato. In particolare, l'Archivio di Stato



L'archivio giudiziario

possedeva già «fondi giudiziari provenienti dal tribunale di Piacenza e - superstiti dell'antico regime - dall'archivio sto-

rico del Comune di Piacenza ricevuto nel 1976». Nel 2001, «parallelamente - prosegue Bulla - si fece strada l'ipotesi di unire e di ordinare il materiale conosciuto e quello che via a via si scopriva. Nel 2004 furono acquisiti altri atti delle preture e del tribunale, mentre alla fine del 2006 rinvenimmo nei sotterranei del tribunale di Piacenza ulteriore materiale archivistico relativo alle ex preture, collocato in quell'ambiente malsano dopo lo svuotamento della chiesa di San Vincenzo». Il primo progetto complessivo di riordino di tutti gli archivi giu-

diziari post 1800 risale al 2002, ma la sua realizzazione si fece strada solo successivamente. Si acquisì ancora documentazione e, nel 2007, l'accoglimento della richiesta di accedere ai fondi della ripartizione dell'otto per mille dell'Irpef, giunti nel 2008, ci «permise di pagare una parte del lavoro di logistica e trasporto e le archiviste incaricate». Il riordino, con interruzioni, è continuato fino a oggi. «Come suggello ci vorrebbe - auspica Bulla - la pubblicazione di una Guida agli archivi giudiziari piacentini con opportune riflessioni storico-metodologiche: si spera nel soccorso di benefattori, magari utilizzando il cosiddetto "Art bonus", che favorisce il mecenatismo culturale attraverso un sostanzioso credito di imposta».